

LA CRISI DELL'AUTO/1

Stellantis si ferma scatta lo sciopero «Migliaia a rischio»

SERVIZIO a pagina 8

Stellantis, lavoratori in sciopero

I sindacati: «Così non va, astensione nello stabilimento e nell'area industriale di Melfi»

«L'azienda
ridurrà
di un terzo
l'attività della
logistica»

«Con questa
strategia
a rischio
migliaia
di posti»

MELFI - L'azienda non convince e i lavoratori incrociano le braccia. Dalla serata di lunedì, i dipendenti di Stellantis e quelli dell'indotto sono sul piede di guerra e, ieri mattina, hanno avviato lo sciopero, fermando lo stabilimento di Melfi. La decisione è stata immediata ed è giunta al termine del confronto tra i rappresentanti dell'azienda automobilistica e gli esponenti delle organizzazioni sindacali.

A farla scattare, come spiegano i sindacati, «la comunicazione di Stellantis di ridurre un terzo delle attività verso i fornitori logistici». L'adesione alla protesta è stata massiccia, pari al 100 per cento, e lo stop dovrebbe proseguire anche per la giornata odierna.

«Come organizzazioni sindacali e come lavoratori ribadiamo che non faremo nessun passo indietro fino ad un unico obiettivo che è la garanzia occupazionale di tutti i lavoratori dell'area industriale di San Nicola di Melfi - hanno scritto ieri le segreterie territoriali di Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm, Uil trasporti, Filt-Cgil, Fast-Confasal e la Rsu della Logistica

- . Pertanto a partire dalle ore 22 di questa sera (ieri, ndr) si continuerà con lo sciopero di tutti i lavoratori della Logistica per ulteriori tre turni e a seguire di tutti i lavoratori dell'area industriale di Melfi».

Ma cosa è accaduto nell'incontro di lunedì? «In premessa Stellantis ha voluto ribadire il difficile quadro industriale a partire dal calo delle vendite, al problema dei microchip e all'aumento vertiginoso delle materie prime - ricostruisce in una nota l'Ugl Basilicata metalmeccanici e logistica - . Stellantis ha rimarcato la necessità di porre in essere ogni azione per contenere i costi, partendo dalla riduzione della "complessità" del prodotto ma soprattutto attraverso la "riorganizzazione" dei processi logistici che porterà alla riduzione di un terzo delle attività e dunque con fortissime ricadute occupazionali. Le organizzazioni sindacali - prosegue la nota - dopo un lungo confronto hanno rimarcato che tale progetto va assolutamente fermato in quanto ridimensiona nella sua interezza il lavoro all'interno dell'area industriale di Melfi. Al termine dell'incontro Stellantis ha confermato la propria strategia che continuerà nel corso di questa settimana e si svilupperà nei prossimi mesi e ciò determinerà, per le organizzazioni sindacali, esuberi e licenziamenti che è necessario contrastare con ogni mezzo». In-

fatti, «causa mancanza materiali, Stellantis ha sospeso l'attività lavorativa sul 1° turno di ieri, 2 agosto». Quindi, l'appello alle istituzioni. «Chiediamo alla Regione Basilicata di intervenire prontamente per salvaguardare il lavoro a Melfi - sottolineano i sindacati - partendo dalla convocazione del tavolo sull'automotive. Presidente Bardi, è ora di scendere in campo con ogni azione perché parte del destino della nostra regione è nel preservare Melfi».

«E' il tempo di unire tutte le forze democratiche per difendere il lavoro e costruire un grande piano d'investimento» afferma Angelo Summa, segretario generale della Cgil lucana. «Al calo dei volumi produttivi e della riduzione occupazionale si aggiunge l'incertezza delle commesse. Stellantis per ridurre i costi - continua Summa - non solo sta internalizzando attività in spregio alle mansioni stabilite dai contratti di lavoro. Quanto sta emergendo dai racconti di alcuni lavoratori è inaccettabile. Gli operai denunciano turni massacranti, assenze



Superficie 102 %

di pause, organico ridotto. C'è chi da 26 anni lavora in quell'azienda con sacrifici quotidiani per raggiungere il posto di lavoro impiegando 5 ore d'auto. Altro che assenteismo denunciato dalle imprese, parliamo di condizioni di lavoro al limite della schiavitù».

«Ma adesso non è il tempo di continuare su questa via - prosegue Summa - bisogna rivendicare alle aziende la necessità di investire e di non ridurre i diritti. È il momento in cui o si ha la capacità di innovare e di diversificare oppure si rischia il baratro. In questa critica situazione un ruolo determinante lo ha anche e soprattutto la Regione. Non basta più "accompagnare" le aziende nei processi di transizioni. Bisogna guidarli e

governarli. Per farlo c'è bisogno di programmazione e di investimenti che devono essere indirizzati prima di tutto alla formazione dei lavoratori. Basta slogan e propaganda - conclude Summa -. Le risorse economiche, a partire da quelle derivanti dal gas, dovrebbero essere utilizzate per l'attuazione di un ambizioso piano strategico di accompagnamento alla transizione energetica e alla creazione e salvaguardia dei livelli occupazionali attraverso la riconversione delle competenze professionali. Circa 500 milioni di euro in tre anni non possono essere sprecati in interventi a pioggia senza ricadute di sviluppo sul territorio e a prescindere dalle fasce di reddito».

AUTOMOTIVE

Si aggrava la crisi di fabbrica e indotto
Situazione precipitata dopo il confronto azienda-parti sociali



L'area che ospita lo stabilimento Stellantis a Melfi, al centro del "braccio di ferro" tra le organizzazioni sindacali e l'azienda automobilistica. A destra, un fase dello sciopero che nei giorni scorsi è stato messo in atto dai lavoratori della logistica, direttamente interessati dalle sorti di Stellantis



L'area Industriale di San Nicola a Melfi che ospita le aziende dell'indotto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1749